

*Le idee*

# Virus/2 - La città è tornata madre

di Giuseppe Guida

**L'**urbanistica moderna nasce da una dimensione igienista del progetto della città. Era l'800 inoltrato e le masse di individui che si spostavano verso la città attratti dalle nuove prospettive del lavoro in fabbrica avevano aumentato a dismisura la densità di popolazione, rendendo critica la vivibilità e sommandosi alle problematiche di un tessuto urbano già fragile, in molti casi di impianto ippodameo, medioevale e comunque inadeguato alle esigenze e alle richieste delle incipienti società industriali.

E così quei decenni divennero i decenni degli sventramenti e dei risanamenti igienico-urbanistici: il Rettifilo a Napoli, i vialoni della Parigi di Haussmann e gli interventi nell'allora tetra Londra industriale ed inquinata, la Barcellona di Cerdà, in una dimensione globalizzata, anche in quel tempo evidentemente, della crisi urbana e dei territori.

E così la città da problema divenne la cura. Certo fu anche un pretesto per la società borghese imprenditoriale per rappresentare se stessa e la propria epoca. Il Rettifilo a Napoli servì a sfoltire i quartieri-cloaca nei pressi del porto, ma fu anche una sorta di "quinta teatrale", persino con palazzi con facciate finte (ancora visibili), che conduceva a quella specie di centro direzionale che era l'area di Piazza Municipio. Con un respiro maggiore, a Parigi i nuovi assi diventarono fantastiche strade-parco che ancora oggi ammiriamo, come Avenue Foch e Barcellona si riprodusse "all'infinito" con l'Ensanche e la Diagonal pensati da Ildefonso Cerdà.

Anche per l'epidemia di questi mesi la città, da questione seria da controllare e punto di concentrazione di malati, appare essere la cura. Non conviene, come con la peste o il colera, andarsene via. Appare ancora più critico, a chi legiamente sta chiuso in casa, tranciare i rapporti di vicinato, i rumori del piano di sopra, il gioco dei bambini sui terrazzi. In questa crisi, le strutture e le attrezzature in città (sanitarie, economiche, commerciali, smart) appaiono, e sono di fatto, più solide, sicure. E anche lo

stare in casa o il muoversi per necessità appare un fatto più gestibile, più rapido, meno incognito, persino di sera. Non a caso l'etimologia del lemma "metropoli", la grande città, deriva dal greco *mētropolis* "città madre", fatta per accogliere, non per condannare, costringere, limitare. Quelli scappati dalla metropoli lombarda, in questo senso, hanno fatto un triplice errore: abbandonare quella che per loro era la città-madre, fonte di lavoro e di svago, affrontare i rischi dell'uscita disordinata e del viaggio, condannare, probabilmente, decine di conterranei. Ma sono stati anche attirati dalla loro originaria madre-città, non importa se meno organizzata all'emergenza che comunque verrà, in forme ancora incognite, non importa se magari hanno seguito paradossalmente l'onda dei contagi, l'attrazione originaria è stata decisiva. Anche per questo, quando il guazzabuglio finirà, e quello che ora è frammentato sarà ricomposto "into 'e cusiture", anche la città fisica e non solo gli individui, ne usciranno diversi e con degli strumenti in mano per rendere migliore la loro madre urbana, con lo sguardo, con i passi e con nuovi progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*Le strutture e le attrezzature urbane appaiono, e sono di fatto, più solide e sicure*

— ” —